

Spatuzza: affari di Dell'Utri coi boss

PALERMO. I cartelloni pubblicitari sarebbero ancora là, tra la via Giafar e la rotonda di via Oreto. Tre da un lato e due dall'altro. Sono «la chiave di tutto», sostiene Gaspare Spatuzza. Sarebbero cioè la prova materiale del collegamento tra gli ambienti mafiosi di Brancaccio e Marcello Dell'Utri: perché furono piazzati nel 1993 da società controllate o comunque «riconducibili» al manager di Publitalia, attraverso uomini di fiducia dei fratelli boss, nella zona di competenza di Filippo e Giuseppe Graviano.

Un'operazione complessa sta dietro la collocazione ma anche dietro la rimozione, avvenuta un paio di anni più tardi, tra il '95 e il '96, quando si aprì l'inchiesta per mafia contro lo stesso Dell'Utri: togliendo quei piloni, «anche le basi in cemento, volevamo cancellare ogni forma di collegamento con lui». Adesso la Procura ha delegato la polizia per ricostruire, interrogare, identificare i soggetti coinvolti in questa storia. A cominciare da quel Paolino Dalfone, autore della soffiata (secondo lo stesso Spatuzza) che portò all'arresto dell'attuale dichiarante: «È un mezzo socio dei Graviano, perché i capannoni dove c'ha l'attività sono dei Graviano, quindi per me tutta l'attività è dei due fratelli».

Spatuzza, nei mesi scorsi, con la scorta della Squadra mobile, è andato a fare un sopralluogo in via Giafar e alla «rotonda»: «Ha un anno e mezzo che vi dico che i piloni sono ancora là, non so se hanno levato tutto...». La vicenda, secondo l'ex reggente di Brancaccio, sarebbe collegata pure ai rapporti che - prima e dopo l'arresto dei Graviano, avvenuto a Milano il 27 gennaio del 1994 - unirono il suo mandamento a quello di Porta Nuova. Brancaccio, in sostanza, avrebbe dovuto «garantire» Porta Nuova, in cui in quel periodo era rientrato l'ex stalliere di Arcore, Vittorio Mangano. E questa sarebbe un'ulteriore conferma del legame tra i Graviano, Milano e Dell'Utri, già emerso, secondo quanto dice Spatuzza, anche con la vicenda dell'acquisto da parte del Milan del giovanissimo calciatore Gaetano D'Agostino: affare mediato sempre dai Graviano, ma non andato in porto.

La difesa del senatore del Pdl respinge in toto queste affermazioni: «E' una storia confusa e contraddittoria - dice l'avvocato Giuseppe Di Peri, uno dei legali del parlamentare del Pdl - di difficile comprensione e che secondo noi non può avere riscontro alcuno. Lo stesso pg non ha approfondito perché considera questa vicenda articolata, inverosimile e indimostrata». Dell'Utri è stato condannato per concorso in associazione mafiosa a 9 anni e il processo d'appello è in dirittura d'arrivo: il pg Nino Gatto ha però chiesto di interrompere la discussione e di ascoltare Spatuzza, che - interrogato dalla Procura - aveva parlato di «Berlusconi, quello del Canale 5, e Dell'Utri come referenti della mafia», anche in relazione alle stragi.

Spatuzza parla all'inizio di proprie deduzioni, ma poi è netto: «Io vi dissi che i

tabelloni, vi sto dando io la chiave che andremo ad aprire gli omissis che sono stati aperti in questi ultimi mesi...

Questa storia l'aveva gestita Vittorio Tutino, subito dopo l'arresto dei Graviano. Quando io divento reggente del mandamento, di Brancaccio, Pietro Romano mi contatta di andare a constatare 'ddà situazioneee di levare non solo i pilastri ma anche le basi in cemento». Romano avrebbe potuto avere contatti con i Graviano, anche se detenuti? á un padre nostro, possiamo dire, una persona anziana di Brancaccio, un grandissimo amico del padre dei fratelli, di Michele Graviano. Non so se sia uomo d'onore, ma è tenuto in grandissima considerazione come senso di rispetto... Attraverso Pietro Romano ci sono stati scambi di notizie e messaggi, tra cui mi arriva questa situazione di andare a controllare là non solo i pilastri ma anche il basamento, il fondamento... Che le società fossero riconducibili a Dell'Utri l'ho ricostruito nel 2008: noi non ci siamo mai interessati di pubblicità e per diritto di cronaca so che Dell'Utri è interessato a società pubblicitarie... E per diritto di cronaca collego il Dell'Utri con Porta Nuova...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS